

Giulianova. Lo ha annunciato l'assessore Marco Verticelli con il presidente Pierangelo Guidobaldi

# Pesca, nasce il Polo scientifico

Il Centro di ricerca nell'ex Casa del marinaio e 130 posti barca

di FRANCESCO MARCOZZI

GIULIANOVA - Incontro a Giulianova tra l'assessore regionale alla Pesca, Marco Verticelli, il presidente dell'Ente Porto, Pierangelo Guidobaldi, il sindaco Claudio Ruffini, e il presidente dell'Istituto zooprofilattico di Teramo, Vincenzo Caporale. Tema dell'incontro la nuova ubicazione del Centro di ricerca per la pesca che, con ogni probabilità e con il consenso, vincolante, della Capitaneria di porto di Pescara, che ne è proprietaria. La struttura potrebbe infatti essere ubicata nella ex Casa del marinaio sul lungomare Spalato per svilupparsi su un'area di oltre 800 metri quadrati. La ristrutturazione dell'edificio sarebbe a totale carico della Regione. L'assessore Verticelli ha individuato per ciascuna provincia un polo di sviluppo per la pesca e in quella di Teramo, con Giulianova ci sarebbe la creazione di un Polo di ricerca scientifica. L'incontro è servito anche a ricordare l'impegno che lo stesso assessore sta portando avanti da diverso tempo, quello di un Consorzio tra i mercati ittici abruzzesi il cui coordinamento avrà sede a Giulianova anche in considerazione della strategia del Governo regionale che ha individuato nel porto locale l'attività peschereccia e quella turistica. Per quel che riguarda la prima, non a caso il Consiglio d'amministrazione dell'Ente porto ha licenziato il progetto esecutivo per la realizzazione di nuovi 130 posti da destinare alla pesca. A breve ci sarà il

bando di gara per la realizzazione dell'opera, tempo previsto almeno un anno. Intanto è iniziata la tradizionale pesca della seppia. I pescatori professionisti della cosiddetta "piccola pesca" effettuano la

---

Intanto,  
i marittimi  
chiedono di poter  
anticipare  
di un mese  
la cattura  
delle seppie

---

cattura delle seppie sia con le reti da tramaglio che con nasse e cogolli, ma esclusivamente nel periodo primaverile quando esse si avvicinano alla costa per deporre le uova (una sola seppia depone centinaia

di uova). Negli ultimi anni i pescatori hanno osservato che le seppie, forse per via dei cambiamenti climatici e per il riscaldamento del mare, si avvicinano alla riva molto prima e quindi chiedono che le autorità competenti possano anticipare di un mese la pesca delle seppie. In questo periodo, infatti, se ne stanno pescando in grande quantità, un piccolo riscatto per la "piccola pesca" afflitta per tutto l'inverno dal problema della mucillagine. È auspicabile che la Regione Abruzzo possa accogliere questa richiesta che tiene conto dei cambiamenti climatici di cui si parla in congressi in ogni parte del mondo e, come tali, da tenere nella giusta considerazione.

## PUÒ ESISTERE LA LAUREA IN OMEOPATIA?

In uno degli ultimi numeri, la rivista *Nature* ha aperto il dibattito sulla credibilità scientifica dell'omeopatia, dibattito sollecitato dall'iniziativa di sei Università inglesi di aggiungere all'offerta formativa un corso di laurea in omeopatia. Un riconoscimento ufficiale, questo, ad una disciplina che si confronta a fatica con i metodi della sperimentazione tradizionale per dimostrare la sua efficacia.

L'appropriato insegnamento delle medicine «non convenzionali» (o complementari, o integrative) è, indubbiamente, un problema. La consapevolezza che una quota significativa della popolazione fa ricorso a questo tipo di cure e la necessità di garantire un livello appropriato d'informazione a tutti i medici, ha indotto nel 2004 la Conferenza nazionale dei Presidi delle Facoltà di medicina e chirurgia e dei Presidenti dei Corsi di laurea in medicina e chirurgia ad esprimersi a favore di un insegnamento che, nel rispetto delle aspettative della persona ammalata, includa le medicine non convenzionali di provata efficacia, prenda in considerazione le altre pratiche il cui effetto terapeutico è ancora da dimostrare, ma soprattutto dedichi uno spazio formativo alla «medicina della persona».

La considerazione centrale di quanto riportato da *Nature* è che la medicina deve riferirsi a interventi (diagnostici, preventivi, terapeutici, riabilitativi) per i quali esistono prove di efficacia. Nel caso dell'omeopatia, diversamente da quanto avviene per l'agopuntura, la digitopressione, la fitoterapia, queste prove sono ancora limitate. Il rifiuto di fronte al quale la rivista *Nature* si è trovata quando ha chiesto, a tre Università che offrono il corso di laurea in omeopatia, di conoscere i contenuti di insegnamento, lascia perplessi. Da oltre un decennio in Toscana è attivo un dialogo fra istituzioni (Ordine dei medici e Università) e mondi delle medicine complementari, che si è concretizzato in percorsi formativi in Medicina tradizionale cinese e in fitoterapia. La cui gestione «documentata» rappresenta elemento centrale di questo dialogo, attivo anche in altre regioni.

La questione offre lo spunto per due ordini di considerazioni: da un lato la scientificità di quanto proposto dalle medicine non convenzionali richiede un monitoraggio costante; dall'altro è assolutamente necessario che nel mondo della formazione i percorsi siano trasparenti. Tanto più in una disciplina, come l'omeopatia, nella quale il mondo accademico non ha consolidato alcuna strategia formativa strutturata. In questo ambito la Gran Bretagna ha una tradizione importante che ruota intorno agli ospedali omeopatici, alcuni più che centenari, come quello di Londra. Ma basta questa tradizione omeopatica a farne «materia» di insegnamento scientifico?

*\*Presidente della Facoltà di medicina e chirurgia,  
Università di Firenze*

Il ministro del Lavoro: non abbiamo speso il «tesoretto», la trattativa prosegue

## «Statali, nessun cedimento Ora via alla concertazione»

*Il premier: un atto di fiducia. Damiano: ricominciamo dal welfare*

ROMA — Non è vero che sui contratti pubblici il governo ha ceduto, dando subito gli aumenti in cambio di una riforma tutta da costruire. Non c'è un prima già acquisito dai sindacati e un dopo ancora da conquistare per lo Stato. Lo dice il presidente del Consiglio, Romano Prodi, che ieri ha voluto replicare così alle numerose critiche piovute sull'intesa per il rinnovo dei contratti e sul memorandum per la modernizzazione della pubblica amministrazione firmati l'altro ieri a Palazzo Chigi: «Sugli statali è stato fatto un accordo con forti impegni reciproci». C'è «un atto di fiducia del governo», ha concesso Prodi conversando ieri con i giornalisti a Bologna, «ma c'è anche un impegno da parte di tutte le organizzazioni sindacali perché il settore pubblico sia trasformato come deve essere in ogni Paese moderno».

Non solo. Il governo è soddisfatto perché lo sblocco

dei contratti pubblici dovrebbe essere propedeutico a un costruttivo negoziato con i sindacati sugli altri tavoli aperti. «La conclusione sul pubblico impiego — dice il ministro del Lavoro, Cesare Damiano — rende più concreta la concertazione e agevola il resto della trattativa». Proprio Damiano sta la-

vorando al prossimo incontro con le parti sociali sul tavolo più delicato, quello della riforma degli ammortizzatori sociali e dello Stato sociale. Per ora il ministro è intenzionato ad andare avanti con l'approccio morbido: prima la discussione sul potenziamento degli ammortizzatori, dall'indennità di disoc-

cupazione (dal 50 al 60% dell'ultima retribuzione, ma vincolata all'accettazione di nuove offerte di lavoro) alla cassa integrazione (che dovrebbe essere estesa anche ai settori che ne sono privi), poi il capitolo pensioni. Partendo anche qui dal basso, con gli aumenti (80-100 euro) per le pensioni più povere (ma con contributi alle spalle) per poi arrivare al vero ostacolo, l'aumento dell'età minima per la pensione rispetto ai 57 anni attuali (sia pure a una soglia inferiore ai 60 anni prevista dalla riforma Maroni che dovrebbe scattare nel 2008).

Damiano sa benissimo che i provvedimenti invocati dai sindacati, dagli ammortizzatori al sostegno alle pensioni, che dovrebbero spianare la strada alla riforma della previdenza, costano. Solo per gli ammortizzatori si parla di almeno 2,5 miliardi di euro. E ora l'opposizione accusa il governo di aver mandato in fumo il famoso «tesoretto», visto che il rinnovo dei contratti per 3,5 milioni di dipendenti pubblici costerà 3,8 miliardi. «Non è vero — ribatte Damiano — le risorse erano state in parte già stanziate con la precedente Finanziaria. La trattativa quindi può proseguire tranquillamente».

**Enrico Marro**

3,7

miliardi stanziati  
per i dipendenti  
pubblici nel biennio  
2006-2007

### Il welfare dopo l'intesa sugli statali

Approccio graduale:  
prima la discussione  
sugli ammortizzatori  
poi la nuova previdenza

### L'ACCORDO

#### Aumenti e mobilità

Nell'intesa raggiunta sul contratto degli statali sono previsti aumenti medi di 101 euro, ma anche nuove regole organizzative ispirate alla «misurabilità dei risultati» e alla mobilità. Nella scuola saranno assunti 60 mila precari

### LE DISCUSSIONI

#### Il prossimo incontro

Il ministro del Lavoro Cesare Damiano sta lavorando al prossimo incontro con le parti sociali sul tavolo più delicato, quello della riforma degli ammortizzatori e dello Stato sociale, compreso il capitolo della previdenza